

## Relazione Agostino Siciliano, Segretario Generale Ferpa

### Conferenza di metà mandato Ferpa

21-22 ottobre 2021

Care colleghe e cari colleghi, care compagne e cari compagni, finalmente, con un anno di ritardo, svolgiamo la nostra Conferenza di metà mandato, anche se purtroppo in videoconferenza.

So che molti di voi avrebbero preferito farla in presenza, ma per problemi organizzativi e di viaggio, e per prudenza, per salvaguardare la nostra salute e quella di chi ci circonda, abbiamo preso responsabilmente questa decisione, così da non esporci a maggior rischio di contagio.

Anche in queste condizioni dobbiamo comunque impegnarci per rendere questa Conferenza importante quanto quelle fatte in passato. E ci riusciremo sicuramente, attraverso un costruttivo dibattito sulle nostre proposte rivendicative e sulle azioni da fare per sostenerle.

Dal nostro Congresso sono passati tre anni esatti e sono stati abbastanza problematici.

Il primo anno ci siamo dedicati a cercare di dare più visibilità alla Ferpa e ai temi che interessano milioni di pensionate e pensionati. L'abbiamo fatto all'interno della Ces, partecipando e intervenendo a tutte le sue riunioni, al Congresso di Vienna e alla Manifestazione di Bruxelles ad aprile 2019, chiedendo che venisse data più attenzione alle nostre problematiche. L'abbiamo fatto all'esterno, inviando, a maggio 2019, migliaia di cartoline con le nostre richieste ai candidati alle elezioni Europee e, grazie a questa iniziativa, il Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli ha partecipato al nostro esecutivo del dicembre 2019 inviandoci un messaggio, nel quale esprimeva piena condivisione sulle nostre richieste.

Inoltre, ci siamo impegnati a riorganizzare e rilanciare il ruolo della Ferpa, con la formazione del Segretariato formato da me, da Jessica, che coordina l'attività della Ferpa e del Segretario generale, e da Henri, che coordina i dossier, assegnando a ogni membro del Comitato di direzione la delega a seguire temi specifici. Con questa nuova organizzazione è iniziato il lavoro che in questi giorni definiremo.

Poi, nel mese di marzo dello scorso anno è iniziata la Pandemia, questa terribile tragedia che ha causato decine di migliaia di decessi, in particolare tra le persone più fragili e anziane.

Nell'affrontare la Pandemia, tutti i Paesi europei si sono trovati impreparati, anche a causa della precedente stagione di tagli alla spesa per la protezione sociale, causati dalle linee politiche europee orientate principalmente al rispetto dei patti di stabilità.

Abbiamo vissuto per mesi le misure di confinamento, le chiusure, le forti restrizioni alla libera circolazione per evitare la diffusione dei contagi e tutto questo ci ha fatto vivere una situazione surreale, che anche la nostra generazione non aveva mai vissuto.

La Pandemia ci ha messi di fronte a problemi notevoli che noi tutti ci siamo trovati ad affrontare come cittadini e come rappresentanti sindacali. In tanti paesi le Organizzazioni sindacali, con senso di responsabilità, si sono impegnate a fare accordi per salvaguardare le lavoratrici e i lavoratori rimasti senza lavoro a causa delle chiusure e per tutelare la salute e la sicurezza di quelli rimasti al loro posto di lavoro.

A causa di una informazione non sempre chiara e della mancanza di coordinamento tra i Paesi dell'Unione su come affrontare il virus e sulla vaccinazione, in tutta Europa ci sono state anche manifestazioni di protesta contro le decisioni prese dai governi per cercare di frenare i contagi che stavano causando migliaia di decessi.

Alcune di queste mobilitazioni sono state pacifiche, ma ci sono stati anche momenti di contestazione violenta.

Alcune proteste sono in corso anche in queste settimane. In particolare, in Italia, due settimane fa, in una manifestazione no vax contro il Green pass, squadristi fascisti hanno preso d'assalto la Cgil nazionale, entrando con forza nella sede. Un atto da condannare con fermezza: i sindacati sono un presidio fondamentale di democrazia e dei diritti di lavoratori e pensionati e qualsiasi intimidazione verso il sindacato è inaccettabile e da respingere con forza.

Subito dopo l'assalto ho chiamato il Segretario generale Cgil, Maurizio Landini e il Segretario generale dello Spi Cgil, Ivan Pedretti ai quali ho espresso a nome della Ferpa tutta la solidarietà. Sabato scorso, inoltre, come Ferpa, abbiamo partecipato alla grande manifestazione indetta da Cgil, Cisl e Uil a Roma a difesa della democrazia e per condannare ogni atto di violenza.

La diffusione del Covid-19 ha cambiato di colpo l'Europa e il mondo e ha messo alla prova i nostri sistemi di welfare. Probabilmente lascerà un segno nel nostro modo di vivere anche quando il virus sarà scomparso. La Commissione Europea, nei primi mesi di Pandemia è stata molto impegnata a trovare una posizione condivisa con tutti i paesi per deliberare aiuti economici, ma ha prestato poca attenzione a come la Pandemia stava colpendo la popolazione anziana, in particolare gli ospiti delle residenze sociosanitarie per anziani, e gli operatori sanitari. In molti Paesi la prima gestione della Pandemia è stata caotica e frammentaria, con il personale sociosanitario lasciato spesso senza direttive chiare e senza i dispositivi necessari per difendersi dal virus.

La Ferpa, pur comprendendo l'importanza e l'urgenza degli aiuti economici deliberati dalla Ue, ha denunciato, insieme alla Ces e all'Epsu (la federazione che rappresenta i lavoratori sanitari e dei pubblici servizi) alle Istituzioni europee ciò che stava avvenendo nelle strutture sanitarie e sociosanitarie, affinché vi si ponesse rimedio con la stessa determinazione e ha ricevuto rassicurazioni.

Dopo mesi di sperimentazione sono stati poi finalmente approvati i vaccini e come Ferpa ci siamo impegnati insieme alla Ces a rivendicare un forte coordinamento europeo per la loro distribuzione nei vari paesi, per non lasciare indietro nessuno. Abbiamo anche chiesto che la campagna di vaccinazione di milioni di cittadini europei iniziasse da quelli più fragili e da quelli anziani, come poi è avvenuto nella gran parte degli Stati.

La situazione delle vaccinazioni in Europa oggi è ancora variegata. In numerose nazioni le persone vaccinate hanno superato il 60-70 % della popolazione, in Italia abbiamo raggiunto l'80%, e in alcuni Paesi si è già iniziato a somministrare la terza dose. In altri Paesi invece le percentuali di vaccinati sono ancora basse. La Commissione Europa deve intervenire con determinazione affinché questi ultimi possano aumentare le loro percentuali. Con una buona e chiara informazione scientifica si deve far maturare consapevolezza tra le persone, in particolare tra quelle anziane, ancora contrarie alla vaccinazione, per renderle partecipi di questo grande sforzo globale senza precedenti che stiamo affrontando. La vaccinazione di massa è oggi l'unico strumento per uscire dall'emergenza e, oltre a essere indispensabile per tutelare la salute di tutti i cittadini, è fondamentale per rilanciare la ripresa economica e occupazionale in ogni nazione.

Come sostiene con forza anche la Ces, proprio perché si tratta di una sfida globale, è poi necessario che l'Europa si impegni a inviare dosi di vaccino ai paesi poveri extra europei per tutelare la salute delle loro popolazioni e per sconfiggere un virus che non conosce frontiere.

La Pandemia, con tutte le sue conseguenze anche sociali, ha costretto le Istituzioni europee a riconoscere la rilevanza di quei valori di cui la Ferpa si è fatta sempre portavoce: l'importanza dell'unione e della solidarietà tra Paesi. Questa unione riscoperta con tanta difficoltà ha permesso alla Commissione europea di mettere in campo tantissime risorse economiche per sostenere le economie dei singoli Stati, sospendendo contemporaneamente le politiche di rigore economico e di austerità.

Tuttavia, questa ritrovata unione, rischia di essere di nuovo messa in discussione dalla richiesta effettuata da dodici Paesi membri di ricevere finanziamenti per erigere barriere fisiche, come muri e recinzioni, per proteggere i confini esterni dell'Unione dalle forze migratorie. Questa richiesta è contraria ai principi dell'accoglienza e della solidarietà.

Inoltre, la recente decisione della Corte Costituzionale polacca, che sancisce che l'ordinamento interno è superiore a quello della UE, superando il principio accettato da tutti i paesi che il diritto comunitario prevale su quello nazionale, aggrava la situazione.

Le Istituzioni europee e quelle di tutti i paesi devono capire che non è il momento delle divisioni. Al contrario, da questa emergenza sanitaria deve nascere una Europa più unita, più solidale, più inclusiva, e aggiungo, che sappia tutelare e dare risposte a tutti i cittadini di qualsiasi età. È indispensabile che parte delle risorse economiche messe in campo dall'Europa siano impiegate per rafforzare la spesa per la protezione sociale, in quanto la popolazione più vulnerabile continua a pagare un prezzo elevato a causa del malfunzionamento dei servizi sociosanitari e il tasso di povertà non diminuisce. Per garantire la salute di tutti i cittadini occorre riformare i sistemi sanitari pubblici europei e rivedere in tutti i paesi, con urgenza, l'organizzazione e la funzionalità delle case di cura. Nonostante non sia di loro competenza, le Istituzioni europee devono cercare di coordinare le riforme dei sistemi sanitari dei vari Stati, per cercare di far nascere da questa tragedia sistemi sanitari più efficienti e più attrezzati, in grado di fornire anche buoni servizi territoriali e cure di lunga durata e di tutelare le persone non autosufficienti.

In questi mesi in Europa e in ogni Paese si stanno definendo o attuando i piani di ripresa e resilienza. Il buon utilizzo dei fondi europei è una grande sfida per tutti. La Ferpa e le organizzazioni sindacali affiliate, in questo contesto, devono far sentire la propria voce rivendicando investimenti sociali, perché dedicare risorse economiche al benessere delle persone rende in prospettiva l'economia di uno Stato più forte.

Pertanto, diventa sempre più importante dare corpo alla nostra piattaforma rivendicativa, che chiameremo "Manifesto", elaborata, nelle condizioni difficili della pandemia, con il contributo di tutti voi e frutto di un grande lavoro di coordinamento di Henri e dei membri del Comitato di Direzione. Abbiamo fatto un ottimo lavoro di squadra e ognuno l'ha fatto con convinzione. Mi auguro che il Manifesto sia approvato con la stessa convinzione.

Questo Manifesto, che avete già ricevuto, contiene temi importantissimi come pensioni e povertà, sanità, casa, povertà energetica (problema attuale di questi giorni per i prezzi record senza precedenti dell'energia elettrica e del gas). Proprio per rafforzare il suo valore, oltre ad essere la nostra piattaforma rivendicativa sarà anche il documento conclusivo di questa nostra Conferenza. Il metodo della sua divulgazione e le azioni da fare a suo sostegno saranno al centro del dibattito di questi giorni.

Con questo stesso Manifesto chiediamo l'istituzione di una pensione minima europea. Abbiamo presentato e sostenuto questa richiesta con determinazione nei vari organismi della Ces, mentre si affrontava l'istituzione del reddito minimo come strategia di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. In questo modo si potrebbe assicurare a ogni cittadino europeo il diritto a risorse adeguate per vivere dignitosamente in ogni fase della vita, garantendo così dignità anche nella fase del pensionamento. Come tutti sapete, infatti, la povertà è molto diffusa tra le persone anziane, in particolare tra le più anziane, le più sole, quelle a maggiore rischio di isolamento e nelle nazioni e nelle regioni più carenti di servizi. Molte di queste persone anziane povere sono donne.

Apprezziamo che, dopo tante nostre sollecitazioni, l'Esecutivo della Ces del 5 e 6 ottobre scorsi abbia approvato un documento, che Jessica vi ha inviato, in cui si afferma che per condurre una vita dignitosa occorre l'adozione di pensioni minime adeguate da garantire a tutti.

Quando si affronta il tema delle pensioni ci chiedono sempre di tener conto della sostenibilità dei sistemi previdenziali. Siamo disponibili a discuterne, ma dobbiamo respingere le tesi di alcuni Governi che, con il pretesto della sostenibilità e delle conseguenze economiche della pandemia, vogliono ridurre la spesa previdenziale proponendo di aumentare l'età pensionabile e continuando a bloccare l'indicizzazione, dimenticando che in alcuni Paesi le pensioni subiscono ancora le conseguenze della ultima crisi economica.

Per noi la sostenibilità del sistema previdenziale si ottiene principalmente con la creazione di una maggiore occupazione che assicuri a donne, uomini e giovani, lavori non precari e di qualità. Un dato preoccupante, riguardante la sostenibilità, è il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati, che, soprattutto in alcuni paesi, continua a sbilanciarsi e potrebbe aggravare in prospettiva la spesa previdenziale. Per prevenire questo eventuale aggravamento, occorrerebbe anche incentivare la natalità, garantendo aiuti economici e servizi che abbiano sulla natalità un impatto diretto. Per affrontare questi argomenti però è indispensabile un patto tra generazioni, per rivendicare insieme il futuro comune.

Nel Manifesto affrontiamo anche il tema del divario pensionistico tra uomini e donne, che molto spesso hanno pensioni più basse perché hanno in genere carriere più discontinue e retribuzioni più basse anche a parità di lavoro, a causa di discriminazioni durante la vita lavorativa e di una ineguale distribuzione del lavoro domestico e di cura. Su questo importante tema, come Ferpa abbiamo aderito alla campagna della Ces per una maggiore trasparenza salariale, scrivendo alla Presidente della Commissione europea, mettendo anche in evidenza la connessione diretta tra divario retributivo e divario pensionistico.

Parlando di disparità di genere e di diritti delle donne la nostra solidarietà e vicinanza va alle donne afgane, che con l'avvento del Governo talebano, sono private delle loro libertà fondamentali e degli elementari diritti, anche quello all'istruzione.

La Ferpa in questi ultimi mesi è stata molto impegnata anche su altri temi importanti. Abbiamo risposto a tutte le domande poste dalla Commissione europea relativamente al 'Libro verde sul cambiamento demografico in una Europa che invecchia', cercando di far comprendere l'impatto che l'invecchiamento demografico ha e avrà in Europa e nei singoli paesi e contestando l'idea inaccettabile che l'invecchiamento della popolazione sia principalmente un costo economico.

Per quanto riguarda gli sviluppi della Conferenza sul futuro dell'Europa, sostenuta dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione europea, abbiamo rafforzato sul sito istituzionale della UE le richieste della Ces per un'Europa più sociale ampliandole anche con le nostre rivendicazioni.

Per quanto riguarda il 'Rapporto congiunto della Commissione e del Comitato di protezione sociale in materia di assistenza a lungo termine e adeguatezza delle pensioni in una società che invecchia', abbiamo apprezzato il lavoro svolto e inviato le nostre osservazioni.

Stiamo trattando questi temi anche nel gruppo di collegamento della Società civile, organo del Comitato Economico e Sociale Europeo, di cui la Ferpa fa parte dall'inizio di quest'anno, un positivo riconoscimento, utile a dare visibilità alle nostre rivendicazioni.

Nel novembre del 2017, come sapete, veniva approvato il Pilastro Europeo dei diritti sociali. Questa approvazione aveva suscitato molte aspettative, ma finora non si è fatto nulla di concreto.

Ci auguriamo che la dichiarazione congiunta dei membri del Consiglio europeo, approvata in Portogallo lo scorso maggio, con la riaffermazione dell'impegno comune a lavorare per una Europa sociale e con il riconoscimento del Pilastro europeo come elemento fondamentale della ripresa, sia un passo avanti per iniziare a dargli finalmente concretezza. Credo che per farlo applicare in tutti i paesi sia tuttavia indispensabile farlo diventare parte integrante dei Trattati europei.

Le Istituzioni Europee stanno dimostrando disponibilità a coinvolgere le parti sociali per costruire un modello sociale europeo più solidale e inclusivo e il vertice sociale ne è l'esempio. Dobbiamo lottare affinché questa disponibilità sia presente in tutti i Paesi dell'Unione.

Il primo ottobre si è celebrata la giornata internazionale della persona anziana e l'anno 2021 è stato dedicato all'equità digitale per tutte le età. È tema di grande importanza e attualità. Noi siamo favorevoli all'innovazione, ma questa non deve implicare l'esclusione digitale di milioni di persone anziane. Per la Ferpa è fondamentale che alle persone anziane sia garantita la possibilità di una formazione in campo digitale.

Voglio ricordare anche la Risoluzione del Parlamento Europeo del novembre dello scorso anno su una Europa più sociale e solidale e le buone conclusioni del progetto Ces-Sociall, dopo due anni di lavoro, svolti anche in condizioni difficili, con la partecipazione della Ferpa, che ci ha permesso di affrontare ed esaminare i sistemi di protezione sociale.

Tutti questi temi e questi risultati pongono l'accento sulle tante problematiche economiche e sociali che riguardano la popolazione anziana europea e rafforzano la nostra piattaforma rivendicativa.

Dall'8 al 10 novembre, dopo tanti rinvii per il Covid, si terrà, in formato ibrido, a Lisbona la Conferenza di metà mandato della Ces. Nella sessione modifiche statutarie si parlerà, come oramai si ripete da anni, del nostro emendamento per il riconoscimento del diritto di voto della Ferpa. Come le altre volte, ci arriviamo con le solite Organizzazioni sindacali che continuano a opporsi a questo riconoscimento e che si oppongono anche alla proposta di modificare il sistema di calcolo delle astensioni nelle votazioni, modifica invece sostenuta dalla Ferpa per evitare che le astensioni siano calcolate come voti contrari. Queste posizioni assurde non ci faranno indietreggiare e continueremo a batterci per il nostro dovuto riconoscimento.

Nell'ultimo congresso della Ces è stato approvato un documento con temi chiave su come rilanciare e rafforzare il proprio ruolo e a Lisbona parleremo anche di questo. In diverse riunioni degli organismi della Ces abbiamo affrontato tale tema e tutte le Organizzazioni e Federazioni sono state coinvolte, anche attraverso un questionario. Una risposta comune è stata che per rendere la Ces più forte si deve iniziare da una maggiore unità tra organizzazioni e Federazioni e che la dimensione nazionale non dovrebbe prevalere su

quella europea. Mi domando però come si può essere tutti d'accordo sul fatto che occorre maggiore unità e non riconoscere alla Ferpa il diritto di voto?

Care colleghe e cari colleghi, in Europa le persone anziane e pensionate sono sempre più numerose e il ruolo del sindacato dei pensionati diventa ancora più indispensabile per la difesa dei loro diritti. Dobbiamo essere protagonisti di questo cambiamento e rivendicheremo il nostro coinvolgimento nelle decisioni che prenderanno l'Europa e i singoli Governi.

La Ferpa ha cercato di svolgere al meglio il suo ruolo e di dare continuità alla sua azione, anche in questo lungo periodo di Pandemia, grazie al lavoro e alla disponibilità di tutti e grazie principalmente al lavoro di Jessica ed Henri, con i quali ho tenuto contatti giornalieri e videoriunioni settimanali di Segretariato.

Credo che tutte e tutti insieme siamo riusciti a dare una prima attuazione di quanto proponevo al nostro Congresso, con le mie linee programmatiche, e cioè creare una Ferpa visibile e con un gruppo dirigente forte e coeso, in grado di incidere nelle scelte di politica europea e all'interno della Ces. Siamo sulla strada giusta.

Proponevo anche un sito Web moderno e funzionale che riportasse tutte le notizie della Ferpa e quelle dei suoi affiliati. Ora abbiamo anche questo, con la traduzione in 19 lingue e sempre aggiornato, grazie alla Uil pensionati, al suo impegno economico per realizzarlo ed organizzativo per tenerlo sempre aggiornato.

Un ringraziamento particolare alle colleghe della Ces Evgenia Gvozdzeva e Julienne Gillis, per l'indispensabile sostegno organizzativo che ci ha permesso di fare in collegamento video tutte le nostre riunioni di Comitato di Direzione e di Esecutivo. Un sentito ringraziamento anche alle interpreti per la loro professionalità.

La Ferpa, in condizioni eccezionali e difficili, ha dimostrato di esserci, a difesa dei diritti delle persone anziane e pensionate. Ora dobbiamo proseguire nel nostro impegno ed essere sempre più concreti ed efficaci.

Grazie a tutti per quello che avete fatto e per quello che farete.

Buon lavoro

*21 ottobre 2021*